

Biografia

Il genere biografico è tradizionalmente considerato inferiore rispetto a quello storiografico, mentre in realtà esso presenta aspetti interessanti e spesso risulta molto importante e complementare alla storiografia nella ricostruzione del contesto storico antico. In Grecia la biografia assume un profilo ben definito con Plutarco di Cheronea, (45- 125 d.C.), autore di *Vite parallele* di condottieri greci e romani messi a confronto, che teorizza il suo fine e le sue caratteristiche: la biografia deve ricostruire il carattere del personaggio, narrarne la vita inquadrandola nel contesto storico in cui egli visse, ma scegliendo di esso i fatti salienti a definire il carattere del protagonista della biografia e non i fatti storicamente più rilevanti. Ciò dimostra che nella biografia il punto di vista e l'obiettivo non sono la ricostruzione e la documentazione del contesto storico, ma la definizione del personaggio come protagonista, il che ha conseguenze importanti nella selezione delle informazioni. In Roma la biografia trova un esponente importante in Cornelio Nepote, (100 a.C- 27 a.C.), di cui sono pervenute integralmente solo le vite dei condottieri stranieri. Il genere è ripreso in età imperiale da Gaio Svetonio Tranquillo (70 - 140 circa d. C.) che scrisse le *Vite dei dodici Cesari*, da Cesare a Domiziano, rivelando particolari della vita privata e quotidiana, le dicerie del popolo e le abitudini personali dei grandi, il che contribuisce a tracciare un quadro efficace e meno ufficiale di essi, ma spesso indulge inevitabilmente al pettegolezzo.